

evoluzione, è da mettere in relazione piuttosto con una serie di fattori di natura biologica e strutturale che presentano una maggior inerzia ed uniformità e quindi non permettono di differenziare in modo evidente le diverse situazioni. Oltre a ciò, proprio in questi ultimi anni la dinamica naturale si presenta fortemente correlata con quella migratoria per gli effetti indiretti delle modificazioni strutturali che tali migrazioni hanno provocato sulla popolazione dei singoli comuni.

Per questi motivi si ritiene conveniente concentrare l'analisi sulla differenziazione territoriale del fenomeno migratorio, quale indice più sensibile e più diretto della realtà socio-economica.

A questo scopo è stato approntato il cartogramma allegato, nel quale la porzione di territorio occupato da ciascun comune è stato campito con un segno di differente intensità ottica, corrispondente, sulla base di una scala preordinata, all'intensità ed al senso con cui il fenomeno considerato si è presentato nel comune stesso nel corso degli anni '62-'68. Tale intensità è stata calcolata come il quoziente migratorio medio del periodo, vale a dire il rapporto della differenza tra iscritti e cancellati nel corso di questi anni alla popolazione media del comune, diviso per il numero degli anni considerati. Il quoziente così ottenuto è stato ancora moltiplicato per mille e pertanto rappresenta il saldo migratorio medio annuo per 1.000 abitanti di ciascun comune.

La scala adottata prevede cinque classi di intensità di cui due per i valori negativi, una intorno al valore zero e due per i valori positivi, corrispondenti grosso modo a cinque situazioni tipiche rispettivamente di forte e medio deflusso, stazionarietà, media e forte attrazione.